

RI GENERAZIONI: fra nuove forme di cultura e nuova cultura delle forme

La reciprocità dei termini viene spesso interpretata come gioco di parole; ma se gioco lo si intende come gioco dell'arte, allora la lettura risponde al nostro pensiero di gioco dei linguaggi.

Abbiamo concepito questa iniziativa espositiva "per gioco", ovvero per l'arte, e abbiamo giocato con le parole a noi proprie, le forme, ricavando le linee d'intorno dei nostri nuovi orientamenti e la relazione di reciprocità dei termini che vuole indicare reciprocità della cultura.

Da anni, sebbene spesso non sia apparso, ci siamo mossi su tale direttrice, con quelle che erano le possibilità del momento e del contesto, sollecitando il confronto generazionale e il necessario rapporto fra le culture.

Abbiamo sempre creduto, anche quando il nostro metro culturale ci distraeva, che il quadrato dove dovevamo incontrarci - e magari scontrarci - per misurare la strategia di una adeguata politica culturale del nostro organismo sindacale dovesse essere quello dei giovani. Bene intendendo per giovani non solo una condizione anagrafica ma intellettuale.

L'essere distanti da quanto le nuove generazioni esprimono ai diversi livelli, al di là di ogni giudizio di valore che peraltro è sempre discutibile, o l'asserire che la non comprensibilità sia sempre assenza di contenuti, è stato ed è un pretestuoso atteggiamento di avversione - e di timore - per il nuovo e il diverso (di origine tribale), che purtroppo oggi si ascrive nella sotto-(pseudo)-cultura del neo-razzismo, che sta pericolosamente affiorando ed espandendosi.

Se la società è sempre stata ed è incapace di decodificare valori non sedimentati, vedendo nel nuovo elementi di turbamento dell'ordine costituito, per l'artista, giusto perché propositore di nuovi linguaggi, dovrebbe essere improprio l'arroccamento nei valori omologati ed anche nelle mete professionali acquisite, specie quando queste sono decretate da un sistema dell'arte, oggi più che mai strutturato sui cardini di una società "econometrica" fedelmente rispecchiata.

Ma protesti come si è verso traguardi di stabilità e di permanenza - pur nei rapidi e continui trasformismi del tutto - il che vuol dire vera morte dell'arte, anche i giovani spesso si attestano su modelli non prodotti da loro ma da chi, per niente giovane, promuove illusori valori giovanili per ricavarne profitto. Così avvallano ed inconsapevolmente riciclano comportamenti conservativi e perfino razzisti, propri di una società vecchia ed intollerante di ogni diversità.

La storia recente del resto ha con-fuso i linguaggi e ci ha fornito un indistinto piano di lettura per l'ideologismo e l'ideologia, il nozionismo e la nozione, il criticismo e la critica, l'opportunismo e l'opportuno, l'individualismo e l'individuale, il femminismo e il femminile e così via. Sicché la condanna - per di più spesso acritica e astorica - oppure l'esaurimento dell'uno ha comportato la meccanica eliminazione dell'altro. L'attuale cultura dell'indistinto e dell'indifferenza e la nuova ideologia della negazione, che ormai identificano la fisionomia del presente, stanno producendo le nuove indistinzioni fra economia ed economicismo e fra tecnologia e tecnologismo, affermando di puntare allo sviluppo delle prime praticando i secondi e omologando a tutti i livelli le logiche dei costi e ricavi e dell'emergenza. In tutti i campi, dalla politica alla cultura, si sta assistendo ad una frammentazione delle strategie e dei metodi, sempre più canalizzati verso mete strettamente personalistiche. In economia e nell'informazione stiamo assistendo addirittura ad una specie di "regola del contrappasso". Si producono "revivals" di tutti i tipi, facendoli passare per rivisitazioni, citazioni, rifondazioni e ristrutturazioni, tenendo un occhio aperto verso il passato con l'intento di ritrovare negli antichi valori i nuovi vessilli da contrapporre alle ammainate bandiere del futuro. Cosicché ci si addentra nei dedali dei tecnicismi e degli specialismi con la convinzione di praticare la cultura della specializzazione e dello specifico. Sospinti da una non identificabile marea di interessate improvvisazioni, stiamo entrando nel labirinto artificioso e disumano, incuranti di pagarne o di essere noi stessi il tributo; e di tanto in tanto si lanciano celebrativi SOS pur sapendo che non ci sono Arianna o Teseo al di fuori di noi stessi.

Non vogliamo ancora persuaderci che non esiste alcun paradiso perduto e che non abbiamo niente da recuperare, oltre gli ambiti della conoscenza, se non quello di cui ci siamo spesso pentiti e cioè i movimenti progressivi che avrebbero dovuto condurci ad una vera coscienza sociale e di solidarietà umana. E proprio in un momento come questo, in cui la storia consuma velocemente se stessa, per cui riemerge da tutte le parti un nuovo bisogno di cultura, che si avverte la necessità di una "rigenerazione". Ovvero di una ricostruzione delle coscienze, fuori da vecchi ideologismi, e del tessuto socio-culturale, che

vanno riconsiderati nel quadro della nostra società tecnologica attuale, per farli poi confluire in una società "post-attuale", di cui noi come artisti non possiamo non essere portatori.

Ma la consapevolezza che la storia va vissuta per quella che è e non per quella che si vorrebbe, ci ha fatto ritenere, a partire dal nostro specifico, che la ripresa di un discorso serio e aggiornato sul prodotto estetico e sulla professionalità dell'artista dovesse passare per due nodi fondamentali: quello del recupero dei margini di aggregazione degli artisti, proprio per la recente frantumazione delle rappresentanze, e quello del confronto coi giovani, che deve andare al di là del confronto con le nuove generazioni e diventare "trans-generazionale", cioè confronto con il nuovo in senso trasversale e incrociato. Un terzo nodo, consequenziale ma di più vasto orizzonte, è l'attraversamento delle aree d'influenza del fare artistico, per esperire i possibili collegamenti con i diversi campi del sapere e con i vari ambiti sociali e per individuare quelle nuove forme di cultura che possano ricollocare fuori da una lateralità una nuova cultura delle forme.

Intorno a questi presupposti abbiamo ridisegnato le linee di politica culturale di questo Sindacato Nazionale Artisti CGIL di Venezia, tentando di configurarne una nuova immagine e di prospettare un nuovo corso, in grado di realizzare, lungo una linea di continuità, quanto da sempre ha costituito oggetto dei nostri dibattiti e delle nostre elaborazioni. Oggi un sindacato moderno e per di più "anomalo" come il nostro, rappresentativo di figure intellettuali che esprimono un pensiero innovativo, di Artisti cioè produttori di cultura, deve farsi "imprenditore di se stesso" e promuovere e realizzare iniziative culturali, specifiche ed allargate, propositive della professionalità artistica e della produzione dell'opera d'arte. E all'interno di tale perimetro che dovrà altresì ritagliarsi lo spazio del ruolo più specificamente sindacale, che, proprio per i fini di tutela del lavoro dell'artista, esplori le possibilità - attraverso un circuito intercorrelato fra tutte le strutture sindacali territoriali e con le istituzioni pubbliche e private - di realizzare una veicolazione alternativa del prodotto estetico. Questa mostra costituisce un primo momento di tale nuovo percorso e non intende affatto esaurire neppure il discorso alluso dal titolo. Esso va continuato e sviluppato con le altre iniziative di più ampio respiro e di taglio più mirato e specifico, sia sul piano critico che su quello delle connessioni socio-culturali, che da qui dovranno seguire.

Ma già questa manifestazione espositiva, concepita oltre i confini di una normale rassegna degli artisti iscritti o aderenti al nostro organismo, contiene nell'articolazione degli eventi collegati e realizzati al suo interno - dalla musica alla poesia ed all'editoria specializzata - le premesse d'attuazione degli orientamenti programmatici enunciati.

Questa prima fase di ricostruzione aggregativa degli artisti, andata oltre le soglie inizialmente stimate, ha consentito di presentare un panorama congruamente significativo del settore delle arti visive del nostro territorio, dalle personalità più rappresentative della storia artistica veneziana e della cultura italiana contemporanea, ad artisti della cosiddetta generazione di mezzo ed anche più giovani, già affermati e notoriamente operanti nell'ambito della ricerca e dei linguaggi più avanzati, fino ad alcuni esordienti ed al confronto con le nuove generazioni dell'Accademia di Belle Arti cittadina. L'apporto di artisti provenienti dalle altre aree del Triveneto, da Trento, Belluno, Udine, Verona, Vicenza, Padova e Treviso e le relazioni avviate, oltre a dare al Sindacato lo spessore di una rappresentatività interregionale, sono indicativi della giusta direzione intrapresa e dell'interesse perché il discorso vada concretamente sviluppato e continuato.

La costituzione della Sezione "Aperto Accademia" all'interno della Mostra, ha inteso proporre un orientamento diverso rispetto alle consuetudini espositive esistenti, aprendo appunto a tutti coloro che si muovono su un terreno di studio e di ricerca delle cose dell'arte, anche se non ancora entrati nella professionalità vera e propria, ma in ogni caso non provenienti da spontaneismi gratuiti od episodici, che viceversa vanno sempre scoraggiati. Riteniamo sia compito di un Sindacato come il nostro ricercare e favorire l'individuazione di nuovi possibili linguaggi e di nuove proposte estetiche là dove si svolge e si compie lo studio.

Infatti non ci si è limitati a consentirne una libera partecipazione espositiva, che così soltanto non avrebbe significato altro che una mera esibizione indiscriminata, ma tramite ciò si sono voluti individuare quei giovani artisti già in grado di esprimere valori estetici maturi e di qualità. La scelta è stata affidata ad una apposita Giuria, della quale, oltre agli artisti e i critici, hanno

fatto parte un gallerista e un editore proprio perché, al di là dei premi simbolici attribuiti, si intende promuovere la loro attività professionale attraverso un ciclo di mostre personali e di gruppo che è stato assegnato e che verrà realizzato negli spazi espositivi del Sindacato ed in gallerie e centri privati collegati, anche fuori del nostro territorio.

I consensi riscontrati e la larga eco di attenzione determinatasi intorno a tutta l'iniziativa, ci induce a prevederne una riedizione periodica, con quelle opportune modifiche e i miglioramenti che questa esperienza ci consentirà. Le proposte ricevute per una eventuale veicolazione della mostra a Praga e per una situazione espositiva a Leningrado, per le quali sono stati avviati i contatti, oltre ad una ipotesi di mostra-scambio con Mosca - per rimanere nella direzione di un contesto che sicuramente nel prossimo futuro avrà sviluppi interessanti in Occidente, per cui sarebbe bene stabilirne le relazioni - nonché il possibile rapporto di collaborazione con Roma e le connessioni operative e di linea che possano scaturire con le nostre strutture territoriali di Milano, Bologna, Genova, Torino e La Spezia in particolare, sono tutti segnali che il discorso è stato realmente aperto e per niente concluso con questa manifestazione.

Anello di congiunzione con gli eventi che hanno avviato il programma di interrelazione con gli altri settori della cultura e che hanno visto la significativa partecipazione di Andrea Zanzotto, Olga Rudge e G. Singh - oltre ai contributi di Gabrielle Barfoot, Anna Lachin, Annunziata Dellisanti, Giuseppe Grillo, Ulderico Manani, il "Contempo Ensemble" e i "Ruins" - sarà un'iniziativa "al femminile", pensata come riscontro e superamento dei ruoli ai vari ambiti intesi e promossa da questo Sindacato Artisti, che sarà realizzata con le organizzazioni e i coordinamenti delle donne del nostro territorio, come dirà indicativamente il titolo, "oltre l'8 marzo".

Essa vedrà la presenza di figure intellettuali di rilievo come Mirella Bentivoglio, Armando Guiducci e Marcia Theophilo, del Gruppo Donne "Giacomodicristallo", che hanno già aderito, e di altre, attraverso l'articolazione di una serie di serate che andrà dalla poesia di testimonianza politica alla produzione poetica e letteraria, al teatro, alla musica, fino alla critica ed all'arte visiva.

Un'importante tappa delle nostre realizzazioni di programma, che aprirà un più ampio spazio di confronto e di dibattito seguirà quella altrettanto importante dell'apertura della sede espositiva di Mestre presso il Centro Culturale Olof Palme, col quale si è stabilito un proficuo rapporto di collaborazione; sarà la prossima ripresa delle pubblicazioni del nostro periodico "INFORMAZIONE ARTI VISIVE" - di cui questo Catalogo doveva essere un supplemento speciale - per la quale si sta lavorando col sostegno intercategoriale della Camera del Lavoro e della CGIL Regionale Veneto, che costituisce lo strumento fondamentale ed indispensabile per la veicolazione del nostro pensiero e perciò del nostro lavoro di artisti. E dunque auspicabile che già questo spazio dal quale stiamo parlando, reso possibile dal sensibile sostegno dell'Assessorato alla Cultura e dall'impegno convinto della Segreteria della Camera del Lavoro di Venezia, oltre a consentirci la presentazione dell'intelaiatura d'insieme delle nostre idee e dei nostri programmi che abbiamo tracciato, proprio nel raccogliere qui di seguito la documentazione del lavoro degli artisti e della loro viva voce e nel registrare gli avvenimenti della manifestazione espositiva, sia davvero il luogo di inizio dell'itinerario intrapreso e di "iniziazione" di tutti quanti siano convinti di continuare a percorrerlo.

Da qui deve propriamente partire il confronto che intendiamo avere con tutte le strutture socio-culturali del nostro territorio, con i responsabili degli Enti Locali e delle varie istituzioni pubbliche e private, con gli organi sindacali confederali e con i settori cultura dei partiti politici, con le organizzazioni e i coordinamenti femminili, con gli intellettuali e gli artisti, aprendo un largo dibattito sulle "prospettive di gestione culturale", a cominciare da un primo apposito convegno, per andare appunto "oltre la mostra".

Franco Montemagno Segretario del Sindacato
Nazionale Artisti CGIL di Venezia